



Calendario d'Avvento – 3 dicembre 2023

Oggi è la prima domenica di Avvento nelle regioni cattoliche di rito romano. Nei giorni scorsi le signore agetine si sono sbizzarrite nel realizzare la corona d'Avvento. Qui sotto trovate alcune delle loro creazioni.



Anna B.

Laura P.

Larissa M.E.

La tradizione della corona d'Avvento in Ticino non va tanto all'indietro nel tempo. Perlopiù è stata ripresa dalla Svizzera tedesca, che a sua volta l'ha importata dalla Germania, dove sembra sia nata attorno alla metà del 1800. Le corone fatte secondo la consuetudine classica dovrebbero essere rotonde (simbolo di unità, di eternità e di regalità), avere un giro di rami o foglie verdi (simboli della vita), tre candele rosse (simbolo di amore) e una rosa. E' ammesso anche il colore viola, che significa penitenza. Infatti, come la Quaresima, anche l'Avvento è tempo di penitenza. In questi periodi, secondo le norme religiose che regolavano la vita quotidiana anche dei nostri territori non si poteva

- far festa
- ballare (*chi bala in temp d'advent ga vegn longh i pè, chi balla in tempo di advento gli vengono lunghi i piedi*)
- sposarsi (*chi che se sposa d'advent, fin ch'i scampa i se n sent, chi si sposa in Advento fin che campa se ne risente*)

mentre le messe celebrate in chiesa non potevano avere l'accompagnamento musicale dell'organo (*in advent e in quaresima sa suna miga: sa canta senza acumpagnament, in Advento e in quaresima non si suona, si canta senza accompagnamento*)

Ogni candela della corona d'Avvento ha un nome e un significato particolare. La candela della prima domenica è definita della speranza, quella della seconda di Betlemme, quella della terza dei pastori, quella della quarta della gioia.

La candela della corona d'Avvento, abitualmente accesa dal più piccolo della famiglia, va lasciata bruciare tutto il giorno, per accompagnare simbolicamente con la sua luce verso la luce della nascita del Cristo.

Meno spiritualmente andrà però anche sorvegliata, per evitare il rischio di incendio o di bruciature sempre presente con le fiamme vive.

Gli orientisti faranno bene ad accendere qualche candela quando hanno una gara importante; un po' di meditazione quando si accende il lumino aiuterà sicuramente a concentrarsi al momento della partenza. C'è invece chi accende una candela per in chiesa per chiedere la grazia di non farsi male durante le gare. Visti i numerosi infortuni e acciacchi degli agetini nella scorsa primavera, questa pratica è senz'altro da incrementare. O forse va copiato quanto fatto dai nostri nonni, che avevano sempre in casa una candela che era stata benedetta in chiesa, che diventava un rimedio per tutti i mali, di uomini e bestie. Ad esempio contro il mal di gola, si faceva colare un po' di cera della candela benedetta su un fazzoletto con il quale si fasciava la gola. Per proteggere le bestie durante la stagione dell'alpeggio, si faceva colare un po' di cera della candela benedetta nella campanella o direttamente sulla schiena dell'animale: *prima da ná in alp i pizava la candela benesida e i gh fava culá la scira sü la schena di besti par preservái dai fülmin e dai maa.*

Così gli orientisti potrebbero provare a fare impacchi con la cera delle candele su caviglie, ginocchia, polpacci, per vedere se effettivamente si trova un po' di sollievo. Qualche candela benedetta sarebbe stata utile anche per la Swiss-O-Week, quando la grandine ha picchiato forte in una delle tappe annullate.



Converrà però rinviare il più possibile un altro uso della candela, che si accendeva quando un ammalato grave faticava a morire, nella convinzione che quando la candela si fosse spenta, anche l'agonia sarebbe terminata.

L'attività del Gruppo C.O. AGET Lugano è sostenuta da:

